

Le difficoltà, che sono state opposte al riconoscimento del diritto dei maestri, sono di carattere finanziario, ed anche su questo ho già manifestato il mio pensiero nella discussione generale. Ma, onorevoli colleghi, ragione vuole che il Governo che ha escluso i maestri, giustifichi questa esclusione. Fintantochè questa dimostrazione non sia data, e credo non possa essere data, ritengo che ai maestri debba farsi, nelle forme che saranno da esaminarsi e, nella misura che sarà da determinarsi, un trattamento non dissimile nella forma e nello spirito da quello che si fa alle altre classi. Tanto più che il ministro della istruzione, intervenendo in seno alla Commissione, com'è riferito nella relazione dell'onorevole Camera, ha riconosciuto legittime, sostanzialmente, le richieste di provvedimenti economici, sia pure da farsi oggetto di studio, a beneficio della classe magistrale.

Cosichè, concludendo, per il principio dell'equità del trattamento, per le autorevoli dichiarazioni fatte dal ministro della pubblica istruzione, per la proposta stessa della maggioranza della Commissione, io ritenevo e ritengo che i maestri non possano essere esclusi.

Avrei compreso che il tesoro, per la deficienza dei mezzi, chiedesse maggiore libertà di distribuire lo scarso fondo fra tutto il personale, facendo bene i calcoli e a ragion veduta, ma il concetto della esclusione, se non esista una ragione speciale come per qualche classe, tipo i professori, non posso assolutamente ammetterlo. E mi sia permesso aggiungere che nemmeno posso ammetterlo per sentimento di solidarietà di classe, perchè, io, insegnante superiore, non debbo riconoscere legittimo che si provveda in qualche modo agli insegnanti universitari e a quelli medi, e si neghi addirittura un equo beneficio alla classe magistrale. Sentimento di giustizia e di solidarietà di classe è quello che mi ha mosso. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calò, che ha un emendamento analogo.

**CALÒ.** Vorrei che fosse esclusa dalla difesa che noi facciamo qualsiasi interpretazione che potesse quasi farci apparire come difensori di una categoria.

Dichiaro pertanto che io ed i colleghi, che hanno le medesime idee, non intendiamo difendere una determinata categoria per interessi particolaristici soltanto, ma intendiamo difendere una funzione, qual'è quella

educativa, che ha un grande valore sociale, che è fra le più delicate di tutte, e che perciò richiede un corrispondente trattamento economico, che ne tenga alta la dignità ed il prestigio.

Pagando meno, voi capovolgerete tutti i criteri nel reclutamento degli elementi necessari alle funzioni stesse e non otterrete che di far concorrere a queste funzioni sociali altissime, gli elementi meno buoni.

E questo non dobbiamo volere! Dobbiamo cercare invece che l'opera della scuola e degli educatori sia compensata nel miglior modo possibile, perchè alla scuola vadano gli elementi intellettualmente e moralmente migliori.

D'altra parte non vedo, come, in qualsiasi modo e con qualsiasi sofisticazione, si possa giustificare la esclusione di alcune di categorie di impiegati dai miglioramenti economici che noi diamo a tutti in un disegno di legge, in cui tutti sono considerati.

Si è detto che si potrà provvedere in seguito; che il Governo è disposto a fare delle dichiarazioni esplicite in questo senso, cioè che intende provvedere con un disegno di legge a parte, alla riapertura della Camera.

Ora, o i fondi ci sono, o si crede di trovarli, e allora non so perchè si rimandi; non so perchè oggi si rifiutino questi miglioramenti.

Oppure i fondi non ci sono o si crede di non trovarli, e allora la promessa non è che un inganno.

La Camera, per la classe magistrale, non si può prestare ad una promessa, che è semplicemente un inganno.

E voglio ricordare qui, giacchè ho la parola, non per mettere il presidente del Consiglio in contraddizione con se stesso, ma per mostrare quanto giuste e fondate siano le ragioni che noi sosteniamo, voglio ricordare le parole che lo stesso presidente del Consiglio disse a Mantova ad una Commissione magistrale recatasi da lui quando era ministro del tesoro.

Disse allora l'onorevole Bonomi: « Nelle provvidenze di carattere economico che lo Stato va concedendo ai suoi dipendenti io credo poter assicurare che rivolgerà le sue attenzioni ai maestri.

« Con apposito disegno di legge il meccanismo burocratico verrà ridotto e disciplinato, le carriere sottoposte a criteri di uniformità con rispetto ai titoli culturali e all'importanza della funzione, e gli stipendi equiparati ed elevati in giusta misura.